

Il primo uomo di Gianni Amelio. L'ultimo sogno possibile

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Il nuovo film di Gianni Amelio, che non tornava al cinema da *La stella che non c'è* del 2006, è tutto dedicato ad Albert Camus (1916-1960), lo scrittore francese nato in Algeria, che indagò con **estrema virulenza, e capacità introspettiva**, le **motivazioni dell'esistenza**. Con *Il primo uomo*, Amelio rende un omaggio compiuto agli ultimi ed ai primi anni dello scrittore: una formazione che portò all'**impegno politico come giornalista e come dissidente, un uomo in rivolta** (*L'homme révolté*, 1951), come recita uno dei suoi saggi di maggiore pregnanza (e frutto della divisione con Sartre).

Il film parte **dall'infanzia povera di Camus**, mischiando flashback dall'**Algeria moderna** (l'epoca relativa agli **anni '50**, poco prima della morte di Camus) e **dai primi anni '20**, quando Camus bambino vive con la madre – interpretata da **Maya Sansa** – e la **nonna materna**, estremamente severa e anaffettiva.

Il personaggio di Camus **alla ricerca del padre**, un certo **Jacques Cormery**, morto in una **guerra** che **“nemmeno gli competeva”** secondo le parole di Camus stesso in quanto algerino e non francese (il riferimento è alla battaglia della Marna del 1914), è interpretato da **Jacques Gamblin**: eccezionale nel suo **sguardo riflessivo, intenso**, mai sopito e severamente assorto, Gamblin fa rivivere Camus ed il suo **impegno irrevocabile** nella società, sempre vivo e inderogabilmente imparziale.

“Colui che scrive non sarà mai all'altezza di colui che muore”: questa è in fondo la parabola di un film che si costruisce con lo stesso impegno con cui Camus ha affrontato la sua vita, una **battaglia continua** che però, come ben asseriva ne *La peste* (1947), sarebbe stata appianata talvolta, rendendo meno acerbe le difficoltà umane, quell'eterno scontro nelle modalità relazionali, soltanto dalla **solidarietà, eterna nemesi per la solitudine** in cui è avvolta la nostra esistenza.

Il rapporto con la madre, il padre assente e sovente cercato nelle memorie, quell'**uomo ideale che si è nel proprio sogno possibile** è, come dice Camus stesso: **“L'arma della cultura da scagliare contro il destino”**. Quell'avversità tanto comune, che ognuno pensa sia riservata a lui solo, che sprofonda le radici in quel grande ed unico in fondo – secondo Camus, e non è il solo – **problema dell'esistenza: il suicidio**, l'affrontare ogni giorno quella lotta per la vita che ci convince a esperire un mondo di stenti e di delizie, quell'**aut aut** kierkegaardiano pronto a spiccare il volo per il nuovo lido, l'ultimo, che non collimerà mai con il proprio sogno, piuttosto con le intime e mai sopite possibilità.

La regia si adagia sui volti, frapponendo tra loro e noi il pensiero che ci sia dell'altro, fra quei veli che nascondono molto più di quel che dicono nel momento della triste rivelazione della verità: della semplicità umana nella sua **composita e immanente perfezione**. Un film che non si rassegna e, come vorrebbe Camus, **“alza la testa”**:

Il primo uomo di Gianni Amelio. L'ultimo sogno possibile

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Pubblicato in: GN24 Anno IV 23 aprile 2012

//

Scheda Titolo completo:

Il primo uomo. *Le premier homme*

GENERE: Drammatico

REGIA: Gianni Amelio

SCENEGGIATURA: Gianni Amelio

ATTORI: Michel Cremades, Jacques Gamblin, Michael Batret, Maya Sansa, Jean-Benoit Souilh, Nicolas

Lublin, Catherine Sola, Denis Podalydès, Ulla Bauguè, Nicolas Giraud, Jean-Paul Bonnaire, Jean-François Stévenin

Uscita al cinema 20 aprile 2012

MONTAGGIO: Carlo Simeoni

PRODUZIONE: Cattleya, Soudaine Compagnie

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Francia, Italia 2011

DURATA: 98 Min

FORMATO: Colore

SOGGETTO: Tratto dal libro "Il Primo Uomo" di Albert Camus.

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/primo-uomo-di-gianni-amelio-lultimo-sogno-possibile>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/primo-uomo>